

REGIONE

Industria e lavoro

L'AUSPICIO DEL GOVERNATORE

“La situazione economica e sociale nell'Isola impone un'azione straordinaria, di rottura con il passato”

Piovano 342 milioni sulla Sardegna in crisi. Ossigeno per le infrastrutture, la formazione e il lavoro. L'obiettivo è lo sviluppo, da inseguire soprattutto in realtà, come Sulcis, Sardegna Centrale, Porto Torres, Marmilla e La Maddalena, dove la recessione rischia di avere effetti devastanti. In attesa di una schiarita sulla zona franca fiscale auspicata dal governatore Ugo Cappellacci, su cui ci sarebbero paletti in Europa (ma sarebbe in corso «uno studio di esplorazione» portato avanti da Regione e Governo), la forma scelta è quella di tanti piccoli interventi che rilancino le attività produttive, dalla green alla blue economy, passando per azioni più decise sul turismo e il sostegno all'industria: «Tanti piccoli piani di rinascita», come li ha definiti ieri a Villa Devoto Cappellacci, con gli assessori alla Programmazione e all'Industria, Giorgio La Spisa e Alessandra Zedda, per aiutare i diversi settori in crisi.

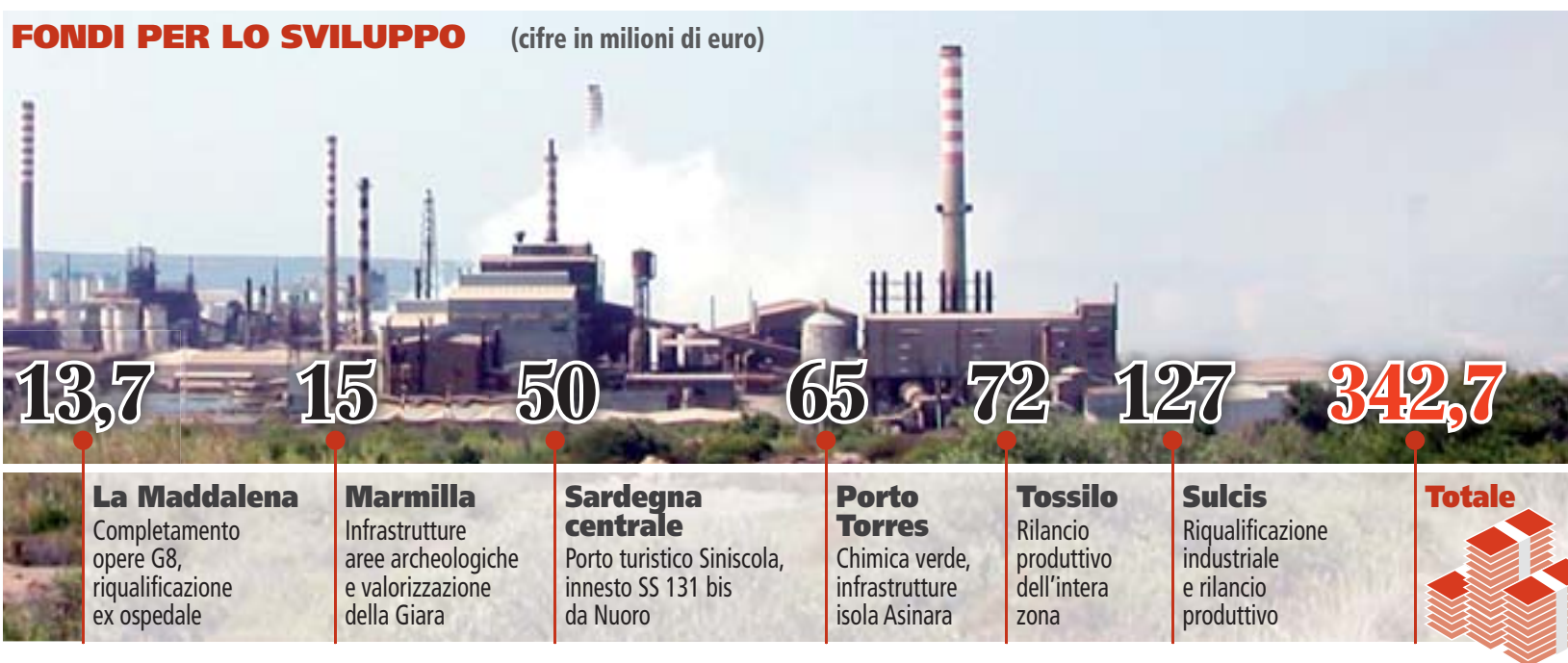
GLI INTERVENTI. Facendo confluire in un unico rivolo i fondi per i progetti di filiera e sviluppo locale, la Regione ha deliberato gli oltre 340 milioni per creare sviluppo e lavoro. La parte più cospicua sarà destinata al Piano del Sulcis: 127 milioni, oltre ai 220 già programmati. Non solo azioni per potenziare il porto di Portovesme, ma una parte dei fondi sarà utilizzata per finanziare i porti turistici di Carloforte e di Sant'Antioco. Fondi anche per la formazione e la riqualificazione ambientale. E c'è l'orientamento

Rilancio produttivo e interventi sull'occupazione nel Nuorese, aiuti per il Sulcis

Ecco i fondi per le aree di crisi

Finanziati con 342 milioni gli interventi per lo sviluppo

FONDI PER LO SVILUPPO (cifre in milioni di euro)



mento - come ha riferito l'assessore Zedda - di investire sul carbone. Interventi sulla chimica verde a Porto Torres; nell'Isola dell'Asinara sarà realizzata la rete idrica per un suo maggiore sfruttamento turistico. Previsti interventi a supporto dell'area industriale di Tossilo, a Macomer, e nella Sardegna centrale: sostegno, per quanto possibile, alle attività che resistono a Ottana; a Pratosardo (Nuoro) sa-

rà realizzato lo svincolo con la 131 Dcn, a Siniscola il porto turistico. Cantieri anche alla Maddalena: non solo per il recupero delle opere del G8, ma anche per interventi di piccola cantieristica portuale e nautica, per il restauro dell'ex ospedale e della Rocca a Punta Rossa (Caprera). Infine in Marmilla investimenti per la valorizzazione delle aree archeologiche e della Giara. Con l'affidamento degli in-

terventi all'Unione dei Comuni, si punta a creare lavoro dallo sfruttamento delle risorse turistiche legate all'agroalimentare.

IL GOVERNATORE. «La situazione economica e sociale imponeva e impone», sottolinea il presidente della Regione Ugo Cappellacci, «di porre in essere un'azione straordinaria, di rottura con il passato. L'azione della Giunta si svolge su tre piani distinti, ma complementari

tra loro: la salvaguardia di quelle realtà che possono essere ancora competitive sullo scenario regionale, nazionale ed internazionale; l'azione finalizzata a promuovere nuove opportunità di lavoro e di impresa; l'apertura di un confronto, anche conflittuale, con lo Stato sulle grandi questioni rimaste irrisolte per decenni come vertenza entrate, patto di stabilità, trasporti ed energia». Secondo l'as-

sessore alla Programmazione Giorgio La Spisa, la strada giusta è quella che punta a creare sviluppo partendo dal basso attraverso il dialogo con tutti i territori.

IL PIANO. «Nel 2009, in coincidenza della crisi, abbiamo individuato uno strumento nuovo, quello dei Progetti di Filiera e Sviluppo Locale (Pfs) sperimentato inizialmente con l'area di Tossilo per la quale sono stati spesi 70 milioni», dice

La Spisa. «I risultati positivi ci hanno portato ad avviare la concertazione in tutti i territori nei quali sono state individuate le aree di crisi. Questo ha permesso di individuare in ogni zona gli interventi prioritari».

INFRASTRUTTURE. Per l'assessore all'Industria Alessandra Zedda, assessore all'Industria, la ratio che ha ispirato questi mini piani di rinascita è quella di sostenere le potenzialità locali consolidando le infrastrutture (porti, strade, ferrovie) e curando gli aspetti energetici e ambientali. «Il Piano Sulcis definisce una nuova strategia di sviluppo, basata non solo sulla salvaguardia delle realtà industriali esistenti, ma anche sul rilancio della tradizione mineraria, e sull'individuazione di nuovi ambiti di eccellenza, su cui costruire nuove opportunità occupazionali. La realizzazione del progetto integrato miniera-centrale Ccs Sulcis, le opere di metanizzazione, il potenziamento delle infrastrutture, la valorizzazione delle aree minerarie dismesse, la promozione di nuove filiere produttive nel settore dell'agroalimentare e della portualità turistica sono, dunque, le principali linee d'intervento del progetto. Fondamentale sarà la sfida della partnership tra pubblico e privato nel realizzare le opere». Ora gli interventi saranno messi a bando: a gennaio 2013 si prevede l'avvio del percorso. Protesta Mario Diana (Sardegna è già domani): «La Giunta si dimentica ancora una volta di Oristano».

Lorenzo Piras